

Ha appena "firmato" a caratteri d'oro i Campionati del mondo e già pensa alle prossime gare. Incontro con una giovanissima che ha le idee ben chiare in fatto di compound.

Estella Trotta, in Fiarc con determinazione

Scarlino, dove è arrivata subito secondo agli Europei, con la tranquillità di chi sta solo giocando. L'anno successivo il papà le regala il suo primo vero arco e si trotta di un longbow. Sempre con la massima naturalezza Estella cambia categoria e va a

disputare i Campionati europei in Germania. Come se non bastasse, tira con gli scout e non con i cuccioli come le spetterebbe e malgrado ciò si aggiudica la medaglia d'argento. Nel 2000 il padre le "passa" un suo longbow, un Rosini da 30 libbre.

Estello pare trovarsi piuttosto bene perché agli Europei in Francia, tirando sempre con le scout, si aggiudica il titolo di campionessa. Nel frattempo cresce e quello che sembrava solo un gioco comincia ad assumere oltre connotazioni. Iniziano le aspettative,

quella voglia di prenderci a tutti i costi pur avendo paura di farlo e così

Estello scivola nell'inferno dell'arciere... il target panic. Subentra la crisi, una grossa crisi: vorrebbe smettere ma di nuovo il padre, che non a caso si chiama Angelo, trova la soluzione a questo male, un bel compound con limitatore d'allungo, così arrivare al punto di rilascio non sarebbe più stato un problema. E in effetti pare proprio che funzioni.

Estello supera la crisi con quell'entusiasmo che scaturisce dalla novità e ai Campionati di Bevagna vince subito il titolo italiano. Poi, come logica conseguenza, nel 2003 si aggiudica il titolo europeo e quello mondiale. Direi proprio...niente male!

Vuoi raccontarci la tua esperienza ai Mondiali?

«Il primo giorno mi sono piazzata subito in testa con un notevole vantaggio sulle altre, ma mi sono anche slogata una spalla, così la sera sono dovuta ricorrere alle cure del medico che mi fatto delle infiltrazioni di cortisone»

Estella Trotta:
«quando raggiungo un obiettivo sportivo riuscendo a superare le mie difficoltà, divento più sicura di me stessa. Ecco perché il tiro con l'arco va consigliato a tutti i giovani del nostro Paese».



Per la gioia dei giovani arcieri e non solo, incontriamo oggi una giovanissima seppur "grande" campionessa. Stiamo parlando di Estello Trotta, detentrica del titolo mondiale ed europeo con il compound nudo e non solo. Estella ha solo 16 anni, ma ha già vinto una medaglia d'oro ai Mondiali di quest'anno, due argenti e due ori agli Europei e un oro agli Italiani tirando con tre diversi archi: il ricurvo, il longbow e il compound... impressionante vero?

Dopo l'intervista mi sono fatta la convinzione che si tratti di un "soggettino raro" che farà parlare nuovamente di sé anche in futuro, dopo l'imminente ingresso fra le cacciatrici.

I SUOI ESORDI AL SEGUITO DEL PADRE

Estella ha incontrato l'arco grazie ai tiri storici e al padre che li praticava.

Devo dire che questi tornei, oltre ad essere molto divertenti e in continuo aumento, spesso servono proprio da trampolino per passare alle competizioni vere e proprie ed anche per la nostra campionessa è andata così.

Inizialmente tirava con un ricurvo scuola e a soli 8 anni seguiva il papà in costume.

Poi c'è stato l'ingresso nella Fiarc, con la compagnia 03 Fina di Finale Ligure, luogo dove vive dalla nascita.

La sua prima competizione l'ha svolta nel 1998 a

La lotta per il titolo l'ho ingaggiata prima di tutto con me stessa e con la mia spalla. Sono rimasto sempre in testa ma ho tirato soffrendo per il male, imbotito di antidolorifici e con la paura di cedere da un momento all'altro».

E il target panic, è stato superato?

«Sì, l'idea di passare al compound in quel momento di crisi è stata geniale. Non ho più avuto quel problema.

In compenso, crescendo, la tensione della gara si avverte sempre di più, specialmente ai Campionati, dove sei sempre in squadra con le tue avversarie dirette e il nervosismo diventa tangibile».



Come combatti lo stress da gara?

«Cerco di non pensare a dove mi trovo, andando a ripescare tutti i buoni consigli

che ricevo durante l'anno per poi cercare di metterli in pratica.

Bisogna mantenere sempre la calma, anche quando si creano situazioni spiacevoli come contestazioni o discussioni varie che ai Campionati non mancano mai».

Sei passata dal ricurvo al longbow e poi al compound, adesso sei pronta al nuovo passaggio, quello fra le cacciatrici?

«Spero di sì. Faccio ormai da anni anche i tiri lunghi, così penso che non sarà un grosso problema se non sotto il profilo psicologico, ma già mi sento pronta».

Quanto ti alleni normalmente e quanto in vista di un Campionato?

«Considero le gare il miglior allenamento e quindi cerco di fare tutte le regionali che posso. In vista dei Campionati normalmente vado sul campo d'allenamento due volte a settimana nei due mesi che li precedono».

Qual è il tiro più difficile?

«Quello che ti trovi davanti alla prima piazzola di un Campionato: qualunque esso sia è lì che devi rompere il ghiaccio e sciogliere la tensione».

Ti occupi personalmente della tua attrezzatura?

«Sinceramente no, lo ha sempre fatto mio padre. Anzi, recentemente ho "preteso" che facesse anche il corso per passare da istruttore regionale a nazionale. Inoltre sulla messa a punto del compound sono supportata da Sandro Ruggiu della C&O Archery».

Sei in ottime mani quindi, ma con che arco tiri?

«Ho un Matthews-Ultra 2 e tiro delle redline con 56 grani in punta e penne da 2 pollici e 1/2».

So che frequenti il liceo classico, una scuola molto impegnativa. È difficile per te far coesistere il tiro con l'arco e gli impegni scolastici?

«A volte sì, vorrei magari allenarmi ma non posso farlo a causa dell'impegno che anche la scuola richiede».

E la tua vita privata? Alla tua età normalmente si sviluppano altri interessi,

È NATA UNA NUOVA RIVISTA:

RIVIVERE LA STORIA

COME SI RICOSTRUISCE IL PASSATO

IN
OMAGGIO:
LITOGRAFIA DI
UNA GRANDE
BATTAGLIA



TRENTINI

in primo luogo la vita sociale, gli amici, il fidanzato, magari la discoteca e alzarsi la mattina presto la domenica non è un sacrificio da poco.

«È una gran lotta, proprio come dici, infatti è per questo che la categoria scout della Fiarc scarseggia un po'. Anch'io a volte ho avuto la tentazione di smettere, ma poi mi sono resa conto che il tiro con l'arco rappresenta una preziosa palestra per la vita e non intendo rinunciarci. Quando raggiungo un obiettivo sportivo, riuscendo a domare le mie difficoltà, divento più sicura di me stessa ed ogni volta riporto quel risultato in altri campi, magari nell'interrogazione che mi terrorizza, nel compito in classe o semplicemente nel quotidiano interagire con gli altri. Il tiro con l'arco sarebbe una cosa da consigliare a tutti i giovani del nostro Paese: nel momento in cui sei più fragile ed insicuro ti dona il massimo dei benefici».



Un'immagine di repertorio di Estella quando ha cominciato a tirare in Fiarc.

E se il tuo fidanzato ti chiedesse di smettere per passare più tempo con lui?

«Adesso non ho fidanzati, anzi è un brutto momento per affrontare l'argomento... comunque non smetterei mai».

Pensi di effettuare altri cambiamenti di categoria, tipo aggiungere mirini o sgancio?

«No, non credo. Ho iniziato con l'arco storico. Già il compound rappresenta un grosso salto di mentalità, non credo che lo farò».

Progetti per il futuro?

«Il prossimo anno garrerò come cacciatrice partecipando a tutte le gare che riuscirò a fare. Sogno di ben figurare!».

Bene, allora aspettiamo fiduciosi le sue nuove vittorie.

Siamo certi che sarà da subito una temibile avversaria.

F.C.

57

BIG
ARCHERY

HORTON
CROSSBOWS
ONE SHOT, ONE CHOICE.



**Le migliori Balestre al mondo ...
... ora con la migliore distribuzione in Italia.**

Horton distribuito in Italia da:

BIGNAMI S.p.A.

Via Lahn, 1 - Ora (Bz)

Tel. 0471-803000 - Fax 0471-803081

www.bigarchery.it - email@bigarchery.it

Archery needs?